



L'IMPRENDITORIALITÀ NEL CANTONE TICINO: I RISULTATI DELL'INDAGINE GEM 2011

Siegfried Alberton e Andrea Huber

Centro competenze **inno3** della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

*Il Global Entrepreneurship Monitor (GEM) è lo studio maggiormente riconosciuto al mondo sul fenomeno dell'imprenditorialità. Il Centro competenze **inno3** della SUPSI-DSAS fa parte del team svizzero di questo progetto internazionale. L'indagine realizzata nel 2011 sui comportamenti imprenditoriali nel Cantone Ticino evidenzia come il tasso di attività imprenditoriale ai primi stadi è inferiore rispetto al dato medio svizzero, nonostante vi sia una maggiore percentuale di persone che vedono buone opportunità per avviare un'iniziativa imprenditoriale. L'imprenditorialità, tuttavia, non deve essere intesa unicamente come la creazione di una nuova attività. È importante affiancare agli indicatori del GEM una serie di altre variabili per meglio comprendere la dimensione imprenditoriale, al fine di definire politiche mirate, efficienti ed efficaci. È quanto si prefigge di fare il Centro competenze **inno3** con lo sviluppo di un sistema di monitoraggio per l'innovazione e l'imprenditorialità.*

Introduzione

L'imprenditorialità è da anni al centro dell'attenzione dei governi che nella sua promozione investono ingenti risorse, sia umane che finanziarie. L'imprenditorialità contribuisce non solo alla creazione di posti di lavoro ed alla crescita economica, ma permette anche di concretizzare le potenzialità personali, in quanto può stimolare la soddisfazione di "bisogni superiori", quali l'autorealizzazione e l'indipendenza. Generalmente gli approcci all'imprenditorialità si suddividono in due categorie. Il primo si focalizza sull'imprenditore e cerca di spiegare perché una persona decide di avviare una nuova attività. Tale approccio si basa sulle caratteristiche individuali della persona, quali ad esempio la personalità (visione, perspicacia e proattività), il *background* (educazione ed esperienza lavorativa) oppure l'origine etnica. Il secondo approccio esamina i fattori che hanno un effetto sulle variazioni nella creazione di nuove imprese. In questa categoria rientrano elementi quali gli aspetti fiscali, le infrastrutture, la disoccupazione, l'accesso al finanziamento, l'esistenza di cluster e di istituti di ricerca solo per citarne alcuni. Questi due approcci, di fatto, studiano l'imprenditorialità principalmente come la creazione di una nuova impresa. L'imprenditorialità, infatti, viene spesso intesa come l'av-

vio o la creazione di una nuova attività (Westlund 2011). Esistono numerosi vantaggi nell'utilizzo di una definizione semplificata, in primis gli aspetti legati alla sua misura. Ad una visione stretta del termine, il Centro competenze **inno3** del Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) preferisce una concezione più allargata, in cui l'imprenditorialità viene intesa come la manifesta abilità e volontà degli individui, da soli o in team, all'interno e all'esterno di organizzazioni di scoprire, valutare e sfruttare opportunità nell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e servizi, nuovi processi produttivi, nuovi modelli organizzativi e nuove materie prime, attraverso l'organizzazione di risorse precedentemente inesistenti o organizzate diversamente (Shane 2003). Al fine di comprendere e definire i reali impatti dell'imprenditorialità sulla crescita e sullo sviluppo di una regione è opportuno non solo interrogarsi sulla creazione di nuove attività imprenditoriali (*start-up*), ma anche sulle dinamiche ed i comportamenti delle imprese esistenti, analizzando le nuove logiche localizzative come pure interrogandosi sul concetto di intraprenditorialità, oggetto quest'ultimo, negli ultimi anni, di un'attenzione crescente da parte della comunità scientifica (Bosma, Stam e Wennekers



foto: T. Press / Carlo Reguzzi

2010). Inoltre, è importante considerare gli aspetti legati al processo di successione e di trasferimento della direzione e della proprietà aziendale, dove chi acquisisce un'azienda esistente si trova spesso a dover modificare il modello di business, innovando e rilanciando il ciclo di vita dell'impresa, in un atto di "repreneurship" (Alberton e Piana 2012).

Vantaggi e svantaggi dell'indagine GEM

Sin dai suoi esordi, il GEM ha cercato di esplorare il legame tra imprenditorialità e crescita economica [Riquadro]. Per perseguire questo obiettivo, è stato creato un modello concettuale che definisce gli elementi essenziali di questo legame e il modo in cui tali elementi interagiscono. Uno dei contributi principali del progetto GEM consiste nello sviluppo di indici armonizzati e comparabili a livello internazionale. Il GEM si avvale prevalentemente di due principi guida. Il primo consiste nel vedere l'imprenditorialità come processo, coerentemente con le definizioni usate dai più rilevanti studiosi ed esperti, e la seconda che tale processo è svolto da individui, adottando pertanto una prospettiva socio-economica ed occupazionale del fenomeno. La raccolta dei dati ha permesso negli anni di costruire una banca dati con oltre un milione di osservazioni. La fruizione da parte della comunità scientifica, ma non solo, di tale banca dati, ha portato tra l'altro ad importanti contributi accademici e ipotesi teoriche che non potevano essere testate prima di allora. Per anni il GEM si è concentrato sulla fase che combina lo stadio che precede la nascita di una nuova impresa e la fase immediatamente successiva la costituzione dell'impresa. Nel loro insieme, queste fasi costituiscono l'indice per eccellenza del GEM, ossia il *Total Early-stage entrepreneurial Activity* (TEA). Questo indice, seppur sia ampiamente diffuso negli studi sull'imprenditorialità, in particolare per la sua facilità di misurazione e di interpretazione, presenta tuttavia una serie di svantaggi (Audretsch 2002). Infatti, un incremento del TEA non per forza si traduce in un aumento proporzionale dello sviluppo economico (Acs 2006). Né considera l'attività imprenditoriale che si svolge all'interno di organizzazioni esistenti e consolidate (intraprenditorialità), così come la costituzione di

spin-off, ossia la creazione da parte della casa madre di nuove imprese alle quali sono affidate particolari attività considerate non strategiche. Il TEA, quindi, è una misura stretta del fenomeno, in quanto limita l'attività imprenditoriale al solo processo di avvio. Come d'altronde suggerito dagli stessi esperti del consorzio GEM, è necessario affrontare il fenomeno dell'imprenditorialità secondo un approccio e una visione olistica (Minniti 2011). In questa direzione si inseriscono i recenti studi condotti dallo stesso consorzio, il quale, per l'anno 2011, ha introdotto nel questionario una serie di domande al fine di indagare il fenomeno dell'intraprenditorialità. Da ultimo, un elevato TEA non per forza viene preferito rispetto a bassi livelli dello stesso indice. Pertanto, stilare delle graduatorie sull'imprenditorialità considerando unicamente l'indice TEA potrebbe risultare azzardato. Infatti, nelle economie orientate all'innovazione (ad esempio la Svizzera), il TEA può risultare inferiore rispetto a quelle fondate sull'efficienza (quali ad esempio il Cile, la Slovacchia o la Thailandia), vale a dire economie i cui mercati del lavoro e del capitale cominciano ad essere più proficui e funzionanti e la diffusione delle tecnologie inizia ad essere un elemento chiave per lo sviluppo socio-economico. In queste economie, infatti, vi è una massiccia presenza di imprenditori per necessità e, quindi, una possibile riduzione del tasso TEA può essere visto come un segnale positivo, in quanto potrebbe denotare un calo di imprenditori divenuti tali per mancanza di altre opzioni sul mercato del lavoro. Per questo motivo, è altresì importante considerare le specificità e le peculiarità economiche, demografiche, politiche, culturali e sociali della nazione e/o della regione.

L'imprenditorialità in Ticino: risultati dell'indagine GEM

Il Ticino, al pari di quanto avviene sul piano nazionale ed internazionale, investe da almeno quindici anni ingenti risorse a supporto e promozione dell'imprenditorialità, in particolare quella innovativa. I dati delle statistiche ufficiali (Censimento delle aziende, Statistica sulla demografia delle imprese, Rilevazione sulle forze di lavoro in

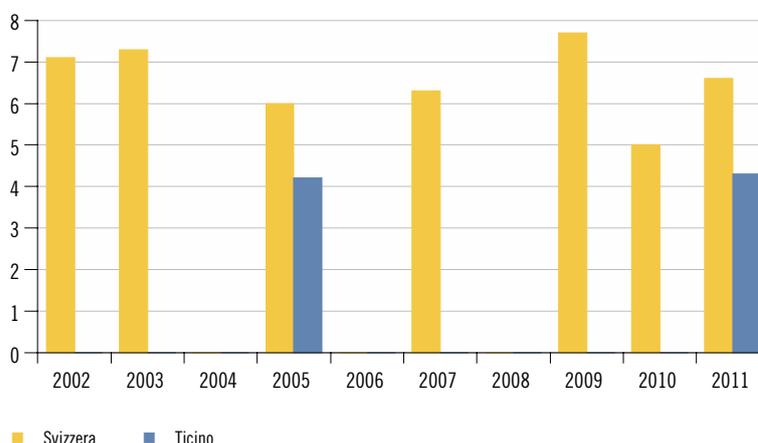
Il Global Entrepreneurship Monitor (GEM)

Il Global Entrepreneurship Monitor (GEM) è un consorzio di ricercatori che si occupa di rilevare attitudini, attività e aspirazioni imprenditoriali in 70 Paesi, oltre che di suggerire politiche in favore dell'imprenditorialità¹. Avviato nel 1999 come partenariato tra la London Business School ed il Babson College, la prima inchiesta copriva soltanto 10 Paesi. Oggigiorno il GEM è lo studio maggiormente riconosciuto al mondo sul fenomeno dell'imprenditorialità. I dati primari, raccolti attraverso un campione di adulti della nazione di riferimento, sono completati con le valutazioni da parte di un gruppo di esperti in merito alle condizioni quadro in favore dell'imprenditorialità. L'indicatore principale del GEM è il *Total Early-stage entrepreneurial Activity* (TEA), ossia la percentuale di popolazione adulta (18-64 anni) che partecipa attivamente alla creazione di una nuova impresa, che cerca di diventarne proprietario o che è membro della direzione di un'impresa esistente da meno di 3,5 anni. Il Centro competenze **inno3** della SUPSI-DSAS è entrato a far parte del team svizzero di questo progetto internazionale, di cui fanno parte l'Istituto d'imprenditorialità & PMI della SUP di Friburgo (*Leading House* del team) e il Politecnico di Zurigo.

Svizzera dell'Ufficio federale di statistica) mostrano infatti una dinamica imprenditoriale incoraggiante per il Ticino. Questa dinamica è confermata pure dai risultati dell'inchiesta GEM 2011 su un campione di 500 persone di età compresa tra 18 e 64 anni residenti in Ticino per quanto concerne le imprese attive da più di 42 mesi. Il tasso riferito a queste imprese per il nostro cantone, circa il 9% per il 2011, non si discosta molto da quello medio nazionale che è del 10%. A fare da contraltare a questi dati, sono quelli concernenti le attività nascenti. L'indagine GEM 2011 evidenzia come il tasso di attività imprenditoriale ai primi stadi (*Total Early-stage entrepreneurial Activity*, TEA) nel Cantone Ticino è pari al 4,3%, di più di due punti percentuali inferiore rispetto al dato medio svizzero, il quale si attesta al 6,6% [F. 1]. Tali risultati non si discostano molto rispetto a quanto emerso dallo stesso studio condotto nel 2005, il quale aveva messo in evidenza come nella Svizzera centrale il TEA fosse significativamente più elevato rispetto al Cantone Ticino e alla regione lemanica.

Nonostante il minor tasso di attività imprenditoriale ai primi stadi rispetto alla Svizzera, il Cantone Ticino presenta una maggiore percentuale di persone che vedono buone opportunità per avviare un'iniziativa imprenditoriale nella zona in cui vivono (61% contro una media svizzera pari al 47%) [T. 1]. I ticinesi, inoltre, credono in misura maggiore di possedere quel bagaglio di conoscenze e competenze sufficienti per intraprendere un'avventura imprenditoriale. Ciononostante, la parte di persone effettivamente intenzionata a mettere a frutto queste conoscenze e competenze trasformandole in veri e propri progetti imprenditoriali, circa l'8% dei rispondenti, è inferiore alla media nazionale, la quale si attesta al 10%. Nonostante la spinta maggiore per lanciarsi in una nuova avventura imprenditoriale sia comunque da collegare alla volontà di cogliere e sfruttare nuove opportunità di business, la quota di persone che avviano una nuova attività per necessità, in Ticino, è nettamente più elevata di quella media svizzera (20% contro un tasso medio nazionale del 11%). La distinzione tra opportunità e necessità risulta im-

F. 1
Tasso di attività imprenditoriale ai primi stadi (Total Early-stage entrepreneurial Activity, TEA) in Svizzera e in Ticino, dal 2002 al 2011



T. 1
Attitudini e percezione imprenditoriale in Svizzera e in Ticino, nel 2011

	Svizzera in %	Ticino in %
Opportunità percepita	47	61
Capacità percepita	42	53
Paura del fallimento ¹	31	27
Intenzioni imprenditoriali ²	10	8
Tasso di attività imprenditoriale ai primi stadi (TEA)	6,6	4,3
Attività guidate dalla necessità (% TEA)	11	20

¹ Calcolato in percentuale di coloro che percepiscono un'opportunità.

² Calcolato in percentuale della popolazione dei non imprenditori (non-TEA).

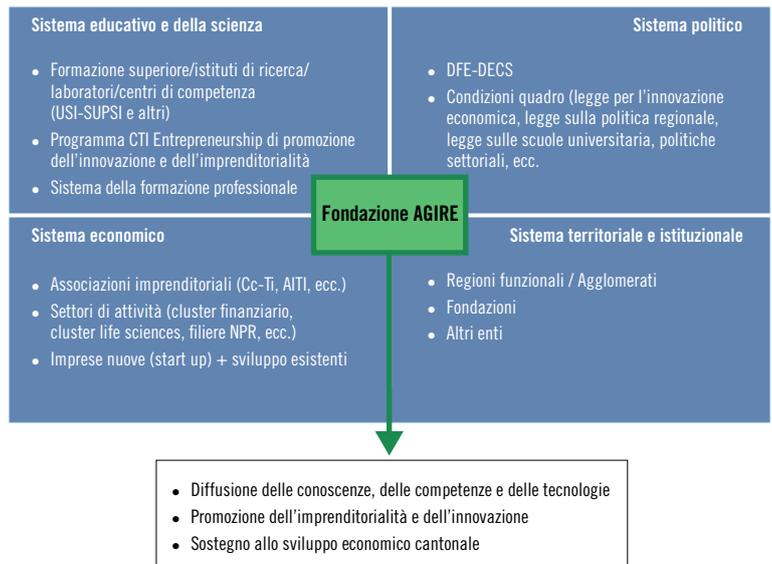
Fonte: Global Entrepreneurship Monitor, 2012

portante al fine di misurare alcuni possibili impatti dell'imprenditorialità, in quanto, solitamente, gli imprenditori che colgono e sfruttano un'opportunità contribuiscono in misura maggiore alla creazione di nuovi posti di lavoro ed alla crescita economica, rispetto a coloro che diventano imprenditori in risposta ad una mancanza di altre possibili opzioni. Per quanto concerne l'attività imprenditoriale secondo il genere, il Cantone Ticino presenta un tasso di imprenditorialità femminile ai primi stadi pari al 3,8%, il quale equivale ad un *ratio* di circa 8 donne per 10 uomini. A livello svizzero, il rapporto è di 1 a 1. Stando alle cifre concernenti le iniziative di va-

¹ Per una presentazione generale, si veda www.gemconsortium.org.

F. 2

Sistema Regionale di Innovazione Ticino (SRI-Ti)



rie associazioni che promuovono l'imprenditorialità al femminile, così come considerando l'evoluzione negli anni della partecipazione femminile ai corsi di formazione per giovani imprenditori, è probabile che, anche in Ticino, questo tasso e questo *ratio* aumentino ulteriormente.

L'impegno del Ticino in favore dell'imprenditorialità

Negli ultimi quindici anni, il Cantone Ticino (inteso come sistema economico e istituzionale) ha investito quasi il 2% del proprio Pil annuo nelle attività innovative, nel trasferimento di conoscenze e di tecnologia, così come nella promozione dell'imprenditorialità (Alberton e Huber 2012). Nei primi anni del nuovo millennio si sono moltiplicate le iniziative ed i progetti volti a sostenere queste attività che, progressivamente, hanno dato corpo al Sistema Regionale di Innovazione Ticino (SRI-Ti), sulla scia del modello del *National System of Innovation*, adottato dall'OCSE a partire dagli anni '90 e, in seguito, dall'Unione Europea (F. 2). Al centro del sistema vi è la Fondazione AGIRE, piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, istituita nel 2010. Soci fondatori sono il Cantone Ticino, la SUPSI, l'USI, l'AITI e la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino.

Tra le innumerevoli iniziative pubbliche e private che operano in favore dell'imprenditorialità, troviamo il Centro Promozione Start-up. Dall'inizio della sua attività, avvenuta nel 2004, le richieste inoltrate per la valutazione e l'assistenza all'avvio di attività imprenditoriali sono state oltre 320. Nel 2011 la Commissione esperti ha promosso 6 nuovi progetti, portando a 36 quelli che, negli anni, sono stati meritevoli di sostegno. Di questi, 29 sono stati realizzati o sono in via di realizzazione (24 in Ticino, 2 nella Svizzera interna e 3 in Italia), 5 sono stati abbandonati dai promotori in corso di realizzazione per mancanza di mezzi finanziari o per una insufficiente risposta da parte del mercato e 2 non sono mai veramente partiti. Complessivamente, le start-up assistite hanno generato a tutt'oggi più di 110 nuovi impieghi in Ticino e una quarantina nel

resto della Svizzera. All'interno del sistema educativo e della scienza cantonale, l'USI e la SUPSI giocano un ruolo fondamentale, sia nell'ambito della ricerca (di base e applicata) sia nell'ambito formativo. Inoltre, attraverso il programma federale CTI Entrepreneurship, dal 2005 ad oggi, oltre 1.000 persone hanno seguito uno dei moduli offerti anche nel nostro cantone al fine di sviluppare e stimolare lo spirito imprenditoriale. Negli ultimi quindici anni, il sistema economico cantonale ha mutato volto. Accanto ai tradizionali settori di specializzazione dell'economia cantonale (abbigliamento, metallurgia, commercio, costruzioni, attività finanziarie e attività legate al turismo) si sono sviluppati in modo importante altri settori, più innovativi, a maggior valore aggiunto e maggiormente orientati all'esportazione. Si tratta per esempio dell'industria delle macchine, dell'elettronica, delle ICT, degli strumenti e apparecchi ottici e di misura, dell'industria farmaceutica, come pure delle attività scientifiche e tecniche e del settore socio-sanitario. Sempre più, anche nell'economia ticinese, vi sono segnali tangibili dello sviluppo di meta settori che si conformano all'incrocio di discipline diverse: è il caso delle scienze della vita, del settore clean tech, delle scienze computazionali e delle attività audiovisive, come pure della mobilità sostenibile, segno inequivocabile di una particolare vitalità imprenditoriale in attività e settori che meglio rispondono alle sfide lanciate dalle grandi tendenze in atto a livello demografico, tecnologico, sociale ed ambientale. Anche il sistema politico deve aggiornare strumenti e misure al fine di cogliere e sfruttare i cambiamenti in atto. In questo contesto si inserisce la recente valutazione della Legge cantonale per l'innovazione economica, che ha portato a proporre una legge quadro di sostegno e promozione dello sviluppo economico (Alberton et al. 2011). Attualmente sono in corso i lavori di revisione della legge stessa. Da non dimenticare, da ultimo, il sistema territoriale

ed istituzionale, che fa da supporto anche fisico, oltre che organizzativo ed istituzionale, ai sistemi educativi e della scienza, economico e politico. Con l'avvento della politica regionale di nuova generazione e della politica delle aggregazioni comunali, l'assetto territoriale sta positivamente cambiando il quadro entro cui sono organizzati e implementati gli sforzi a favore dell'imprenditorialità.

inno3monitor: un sistema di monitoraggio per l'innovazione e l'imprenditorialità

Nonostante il Sistema Regionale di Innovazione Ticino si trovi ancora nella sua fase di sviluppo, quanto verificatosi in questi anni lascia ben sperare per gli sviluppi futuri. Si constata infatti a tutti i livelli – autorità governative, mondo accademico e realtà imprenditoriale – la volontà di sviluppare e supportare attività e iniziative imprenditoriali volte a favorire l'innovazione ed il trasferimento di competenze e tecnologie. Solo considerando il fenomeno dell'imprenditorialità in una visione olistica è possibile definire politiche mirate, efficienti ed efficaci che incidano positivamente non solo sulla creazione e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, ma anche sul sostegno ed il rinnovo di quelle esistenti (compreso il complesso processo di successione e di trasferimento della direzione e della proprietà aziendale), come pure, più in generale, sullo sviluppo di interi sistemi economici e territoriali. Diventa quindi importante istituire e dotarsi di uno strumento in grado di cogliere e monitorare costantemente il fenomeno imprenditoriale, in tutte le sue dimensioni e sfaccettature, non solo per valutare l'intero sistema innovativo, ma anche per rilevare i bisogni e le esigenze dei vari attori. In questo contesto si inserisce **inno3monitor**, un sistema di monitoraggio e di analisi del sistema innovativo e imprenditoriale cantonale, attualmente in fase di progettazione dal team di ricercatori del Centro competenze **inno3** della SUPSI-DSAS. Si tratta di uno strumento di *business intelligence* in grado di monitorare i comportamenti strategici, innovativi e imprenditoriali delle imprese, delle organizzazioni ed istituzioni del territorio. Attraverso **inno3monitor** sarà possibile raccogliere, sistematizzare e analizzare dati qualitativi e quantitativi, provenienti

sia da fonti primarie che secondarie. I dati raccolti attraverso il GEM, così come quelli del progetto di ricerca Swiss Start-up Monitor, la prima banca dati a fornire informazioni sul finanziamento, la performance e lo sviluppo degli imprenditori e delle loro *start-up* in Svizzera, di cui **inno3** fa parte, sono solo due componenti importanti del sistema di monitoraggio. Quest'ultimo, una volta terminato ed implementato, avrà le peculiarità e le caratteristiche di un *data warehouse*, ossia una sorta di archivio informatico contenente informazioni, dati e variabili relativi all'innovazione e all'imprenditorialità, attraverso i quali sarà possibile costruire degli indicatori, a tutto vantaggio degli attori che compongono il Sistema Regionale di Innovazione Ticino.

Bibliografia

Acs, Zoltan J. (2006), How is entrepreneurship good for economic growth? In "Innovations", 1 (1), 97-107.

Alberton, Siegfried e Huber, Andrea (2012), Ticino Regional System of Innovation: implications for the training of the Competence Broker, In: REBASING Partnership, The Innovation Competence Broker: Bridging firms and R&D institutions, Milano, McGraw-Hill.

Alberton, Siegfried; Piana, Ornella (2012), Successione aziendale in Ticino. Risultati di un'indagine empirica, Manno, **inno3/SUPSI-DSAS**. www.gruppo-multi.ch/successione.

Alberton, Siegfried et al. (2011), Valutazione ex post della legge cantonale per l'innovazione economica del 1997, Lugano-Manno, IRE (USI)-DSAS (SUPSI).

Audretsch, David (2002), Entrepreneurship: A Survey of the Literature. In "Entreprise and Industry", Bruxelles, European Commission.

Baldegger, Rico et al. (2012), Global Entrepreneurship Monitor 2011 – Report on Switzerland, Fribourg-Zürich-Manno, HEG-ETH-SUPSI.

Bosma, Niels; Stam, Erik; Wennekers, Sander (2010), Intrapreneurship - An international study, Zoetermeer, EIM.

Minniti, Maria (2011), The Dynamics of Entrepreneurship. Evidence from the Global Entrepreneurship Monitor Data, Oxford, University Press.

Shane, Scott (2003), A general theory of entrepreneurship: the individual-opportunity nexus, Cheltenham, Edward Elgar.

Westlund, Hans (2011), Multidimensional entrepreneurship: theoretical considerations and Swedish empirics. In "Regional science policy & practice", 3 (3), 199-218.